

Sussidio



RESPONSABILI

LA PAROLA CHE TI SALVA
Tempo di quaresima 1

*Finché l'uomo non risponde sinceramente alla
Voce, resta fermo, privo di un vero cammino*

(Martin Buber)

N° 8 – 10 febbraio 2021

Movimento Eucaristico Giovanile - Via San Saba, 17 - 00153 Roma - Tel/fax 06.64580149

segreteria@meg-italia.it

www.meg-italia.it

PRESENTAZIONE	pag. 3	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE
QUARESIMA DELL'AMORE	pag. 4	PROGETTO "AMIGUINOS"
ATTIVITÀ PER LE BRANCHE	pag. 5	PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER GE, RN, C14, PRE-T



Cari e care Responsabili,

Nell'Anno della Parola abbiamo scelto di percorrere il cammino della quaresima in una maniera un po' diversa dal solito.

In questo tempo, in cui tutti siamo chiamati a conversione, a consegnare la nostra vita al Signore perché cambi dal profondo il nostro cuore e la nostra vita, proviamo a farlo scegliendo di dare più tempo all'ascolto e all'accoglienza della sua Parola.

La proposta è quella di prepararci, di settimana in settimana, nel corso dei nostri incontri, ad ascoltare con maggiore attenzione e partecipazione il Vangelo della domenica.

I testi che ci accompagneranno nella prima parte di questo itinerario e che ci permetteranno di approfondire la dinamica della Parola saranno quindi: le tentazioni (Mc1,12-15), la trasfigurazione (Mc 9,2-10) e la cacciata dei mercanti dal tempio (Gv 2,13-25). Il numero successivo di MEGResp completerà il percorso.

Le dinamiche che abbiamo pensato per le diverse branche provano a mettere a fuoco aspetti particolari di questi racconti che possono essere facilmente ricondotti alla vita di ciascuno e, in questo modo, gettare una luce nuova su dinamiche, relazioni, idee su Dio, modi di vivere la nostra fede e la nostra amicizia con il Signore.

L'auspicio, dunque, è che lavorando in anticipo su questi brani poi, la domenica a messa, i ragazzi riescano ad ascoltarli e gustarli in modo più profondo e consapevole. Pensiamo che questo possa aiutare ad avvicinarli progressivamente e con sempre con maggiore partecipazione al mistero che fonda e motiva la nostra fede: Gesù morto e risorto per amore di ogni uomo.

In questo numero troverete anche una breve presentazione della Quaresima dell'Amore di quest'anno che sarà più ampiamente spiegata in un opuscolo a parte.

Buon cammino a tutti voi, continuando a coltivare la speranza di poterci presto riabbracciare.

IL CENTRO NAZIONALE

IMMAGINE DA CAMBIARE (DATA)

Cari Amici,

come nel 2020, la Quaresima dell'Amore anche quest'anno sarà collegata al viaggio missionario che alcuni ragazzi del MEG, hanno fatto insieme a Padre Andrea nell'estate del 2019.

Ciò che riusciremo a raccogliere, sarà devoluto ai bambini malati di cancro, assistiti e curati da volontari nella Casa do menino Jesus (Casa del Bambino Gesù), a Belèm, che è stata meta di uno dei momenti più toccanti e intensi di quel viaggio.

Abbiamo scelto di riproporre il "Progetto amiguinhos" - che vuole dire "piccoli amici" - perché lo scorso anno, a causa del lockdown, per la maggior parte delle comunità è stato impossibile promuoverlo.

In questi giorni, diversi dei nostri gruppi stanno lentamente tornando alle attività in presenza. Pur se siamo consapevoli che non sarà certamente possibile organizzare eventi per raccogliere fondi, possiamo però suggerire di presentare il progetto e chiedere che ciascuno dei bambini e dei ragazzi faccia la propria parte. Basterà che ognuno di noi metta la mano in tasca e offra anche un solo euro, e potremo raccogliere per la Casa una cifra importantissima che aiuterebbe i volontari fare fronte a molte delle esigenze di questi nostri piccoli, fragili amici che la pandemia ha reso, se possibile, ancora più vulnerabili.

Ricordiamo che necessitano, oltre che del nostro aiuto concreto, anche delle nostre preghiere: hanno bisogno di non essere lasciati da soli. E noi del MEG sappiamo come mettere in moto tutta la nostra generosità e il nostro cuore affinché un'ondata di amore si alzi e riesca a raggiungere quella realtà lontana.

Vi invitiamo a non pubblicare nulla sui social, né le foto, né la locandina, né la notizia che stiamo facendo una raccolta per la Casa do menino Jesus. Ci piacerebbe mantenere la riservatezza e che il nostro aiuto arrivasse ai responsabili dell'opera in totale gratuità.

Grazie fin d'ora per quello che vorrete e potrete fare.

Padre Andrea

PREGHIERA DEL MEG MONDIALE

Proponiamo a tutte le comunità, dai più grandi ai più piccoli di incominciare i loro incontri recitando la preghiera del MEG Mondiale che è stata formulata in preparazione dell'incontro internazionale di Buenos Aires di settembre 2012. Questa preghiera, inoltre, può aiutarci a mettere nelle mani di Gesù ogni nostra giornata:

**Gesù, Signore e nostro Amico,
ci hai scelto e chiamato nel Movimento Eucaristico Giovanile.
Mostraci il tuo volto risorto, apri a noi il tuo cuore, cammina a nostro fianco ogni
giorno.
Dacci la tua vita in ogni Eucaristia:
insegnaci a vivere secondo il tuo stile, fino a dare la vita.
Desideriamo essere con te apostoli, al servizio della tua Chiesa.
Semina il tuo sorriso nei nostri incontri, perché fiorisca la gioia nel mondo.
Maria, tua madre e madre del MEG, ci accompagni. Amen**

Nel mese di **febbraio** preghiamo in particolare:

Gruppi Emmaus (8-10 anni): *Tante volte, Gesù, sentiamo parlare dai grandi o in televisione di donne che vengono maltrattate, picchiate o, addirittura, uccise. Ti preghiamo per loro e perché le persone che hanno vicino le aiutino e le proteggano.*

Ragazzi Nuovi (11-13 anni): *Ti preghiamo, Signore, perché ogni donna che è vittima di violenza o di soprusi trovi persone pronte a proteggerla con amore e ad alleviare le sue sofferenze.*

Le Comunità 14 (14-17 anni) e i Pre-Testimoni (18-23 anni) sono invitate a scaricare l'applicazione "Click to pray" e a pregare insieme attraverso ciò che viene proposto quel giorno e in quella parte della giornata. Quindi, al termine dell'incontro, a formulare un'intenzione comune che può essere affidata alla preghiera di tutti i fruitori della "app", scrivendola sul "muro delle preghiere".

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER BAMBINI EMMAUS (8-10 ANNI)**1ª DOMENICA DI QUARESIMA: TENTAZIONI**

OBIETTIVI: *Riconoscere le tentazioni, capire che Gesù è vero uomo, tentato dal male, proprio come me e Imparare ad affidarmi al Signore le mie debolezze.*

Esperienza

Il Responsabile traccia a terra (o su della carta da pacchi) due percorsi, come al gioco 'della campana', e divide i bambini in due gruppi. Presenta alle due squadre, in turno alternato, alcune situazioni di vita. Un bambino alla volta risponderà alla domanda e guadagnerà, per la sua squadra, una tappa sul percorso, quando sceglierà 'per il meglio'. La squadra non avanzerà di un posto, se darà una risposta 'di comodo'.

- 1. Un tuo amico ti invita a giocare, ma tu oggi hai molto da studiare:**
 - a. rifiuti gentilmente e proponi di incontrarvi un altro giorno;
 - b. accetti e decidi di copiare i compiti da un compagno.
- 2. La mamma ti chiama per farsi aiutare, ma tu sei stanco:**
 - a. fingi di dormire;
 - b. sbuffi, ma vai a vedere cosa vuole.
- 3. È domenica ed è una bellissima giornata di sole:**
 - a. vai al parco giocare, tanto puoi andare a messa un altro giorno;
 - b. partecipi alla messa.
- 4. Il nonno ti vuole raccontare una storia, che già conosci:**
 - a. lo ascolti, fingendo che sia la prima volta che te la racconta;
 - b. lo interrompi gentilmente, dicendogli che devi andare a studiare.
- 5. Hai litigato con il tuo amico del cuore, ma tu pensi di aver ragione:**
 - a. aspetti che lui si avvicini per fare pace;
 - b. prendi tu l'iniziativa per fare pace.
- 6. Hai finito di bere la Coca Cola ed in strada non trovi il contenitore adatto per la raccolta differenziata:**
 - a. butti la lattina nell'immondizia indifferenziata;
 - b. porti a casa la lattina, per gettarla nella raccolta del multimateriale.
- 7. Dei bambini prendono in giro un tuo amico:**
 - a. ti unisci a loro, per divertirti;
 - b. prendi le difese del tuo amico.
- 8. Un tuo compagno ha dimenticato la merenda:**
 - a. gli proponi di condividere la tua merenda;
 - b. fai finta di niente, perché hai molta fame.

Risposte migliori: 1.a - 2.b - 3.b - 4.a - 5.b - 6.b - 7.b - 8.a

Rilettura dell'esperienza

Il Responsabile invita i bambini a riflettere sul gioco:

- *Perché, dando alcune risposte, la squadra non è avanzata nel percorso?*
- *Ci sono stati dei tranelli, che non hanno fatto assegnare il punteggio? Quali?*
- *Perché non sempre ciò che ci piace è la scelta migliore?*
- *Ogni giorno, tante volte, ci troviamo di fronte a delle scelte da fare: riflettiamo mai prima di agire su quale sia la scelta migliore (e non solo per me)?*
- *Ti accorgi di sbagliare talvolta? Quando è successo? Cosa hai fatto?*

Parola di Dio

La tentazione è una forza che ci spinge a scegliere ciò che ci allontana dalla nostra identità. Con il Battesimo, noi siamo, come Gesù, figli di Dio: siamo amati e siamo resi capaci di amare come Dio ci ama. Anche Gesù, uomo come noi, è stato tentato dal male.

Proponiamo la lettura brano Matteo 4, 1-11 (ad integrazione del brano di Mc 1,12-15) perché più esplicito sulle tentazioni (e quindi più facilmente utilizzabile con i bambini).

Il Responsabile stimola la riflessione invitando i bambini a raccontare nuovamente, con le loro parole, la pagina del Vangelo che hanno ascoltato.

Gesù rimane nel deserto per quaranta giorni, per pregare e digiunare, per prepararsi alla sua missione. Satana lo tenta, offrendogli il pane, mentre lui ha fame; sfidandolo a buttarsi giù dal dirupo per dimostrare che è figlio di Dio; offrendogli tutti i regni del mondo per farsi adorare. Ma qual è lo scopo di Satana? È quello di attirare Gesù dalla sua parte, allontanandolo, per sempre, dall'amore del Padre. Il diavolo sembra offrire cose belle, ma queste, non sono quelle che danno la felicità. Infatti, per esempio, cosa ce ne faremmo di tutte le ricchezze del mondo senza l'amore dei nostri genitori? Gesù non cade nell'inganno del diavolo, anche se soffre la fame ed è solo. Lui sa che, lontano dall'amore del Padre, c'è solo sofferenza. Non gli interessa la ricchezza, il potere, che Satana gli offre, né vuole dimostrare con effetti speciali che è il Figlio di Dio. Gesù è nel deserto, perché lì, da solo e nel silenzio, può ascoltare meglio la voce del Padre. L'unione con il Padre è per lui più importante di tutto, ed è per questo che farà conoscere il suo Amore a tutti gli uomini.

Anche noi, con la Chiesa, vogliamo prepararci alla Pasqua attraversando la quaresima: il periodo di circa quaranta giorni, dal mercoledì delle ceneri fino al giovedì santo. Questo è il tempo in cui vogliamo dedicarci di più alla preghiera e all'impegno di resistere alle tentazioni e impariamo da Gesù, come metterci sempre dalla parte dell'Amore.

Attività

Il peccato è entrato nella vita degli uomini, all'inizio della storia del mondo. Satana assunse la forma di un serpente per tentare Eva, la prima donna, a mangiare una mela dell'albero, nel paradiso terrestre. Ed Eva cedette alla tentazione, disubbidendo a Dio.

Il Responsabile presenterà ai bambini l'albero delle tentazioni, rappresentato su un cartellone con un disegno o con un collage, e tante mele di cartoncino.

I bambini sono invitati a scrivere sulla mela la tentazione, a cui resistono più difficilmente e ad attaccarla all'albero.

I bambini sono invitati a condividere con il gruppo ciò che hanno scritto sulla mela, spiegando bene perché lo considerano una tentazione e perché è così difficile resistere.

Per concludere, il Responsabile spiega che tutti noi ci troviamo ad affrontare le tentazioni ogni giorno. Ma non siamo soli. Con la preghiera che ci ha insegnato Gesù, ci rivolgiamo al Padre e gli chiediamo di darci la forza di sfuggire e resistere alle tentazioni, in particolare con la frase: "non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male".

La riunione si conclude recitando insieme il Padre nostro, facendo qualche istante di silenzio dopo questa frase.

2ª DOMENICA DI QUARESIMA: TRASFIGURAZIONE

OBIETTIVI: *Capire che è necessario fare silenzio per incontrare Gesù e imparare a stabilire il rapporto con Lui, prima attraverso i sensi, poi con il cuore. Imparare ad immedesimarsi con una pagina di Vangelo per conoscere Gesù, come uomo e come Dio, attraverso la Parola e capire che la Parola mi trasforma.*

Esperienza

Il Responsabile racconta la storia di Shiljan.

C'era una volta in un piccolo villaggio di pastori un uomo molto buono e santo, amato e benvenuto da tutti. Non si sapeva donde venisse, e nessuno conosceva il suo nome. Tutti lo chiamavano 'Uomo Buono'. Egli passava di casa in casa, e a tutti parlava di un Regno meraviglioso dove tutta l'umanità si sarebbe raccolta per sempre: lui era venuto per indicare la strada per arrivare fin lassù...

L' Uomo Buono amava giocare con i bambini, guariva i malati, e passava ore intere a parlare con i più anziani del villaggio...

Poi un giorno era partito, senza più tornare. Nessuno del villaggio sapeva dove fosse andato, ma poi qualcuno cominciò a dire che l'Uomo Buono aveva lasciato impresso il suo volto sulla roccia di una montagna lontana...

Shiljan, un pastorello di dodici anni, aveva ascoltato tante volte questa storia meravigliosa dalle labbra del nonno. Shiljan, non aveva mai visto l'Uomo Buono, ma tante notti lo sognava. E anche quando al mattino conduceva il suo piccolo gregge al pascolo, il pensiero dell'Uomo Buono lo accompagnava per tutto il giorno.

Diventato più grande, senza dire nulla a nessuno, una mattina all'alba Shiljan condusse fuori il gregge e prese la via dei monti, alla ricerca della roccia antica di cui parlavano i vecchi del villaggio, sulla quale doveva essere scolpito il volto dell'Uomo Buono. Il giovane pastore vagò per settimane e settimane sui monti e un mattino, finalmente, trovò quello che cercava. Su una roccia illuminata dal sole vide un volto bellissimo, maestoso, dolce e imponente, e gli occhi inumiditi dal pianto di Shiljan non finivano di guardare lassù...

Il pastore passava ore intere a contemplare incantato l'Uomo Buono. Shiljan decise di fermarsi lassù, e ogni giorno all'alba si metteva sotto la roccia, con gli occhi fissi sugli occhi dell'Uomo Buono. Solo quando calava la notte, egli riportava le pecore dentro il recinto, e si buttava sul suo giaciglio per dormire. E continuava a sognare...

Poi venne l'inverno, e alle prime nevi Shiljan discese a valle con il gregge. Quando entrò nel villaggio tutta la gente scese sulla strada, e guardava meravigliata dalle finestre. Furono i vecchi, i più stupiti: non credevano ai loro occhi. Cominciarono a dire, passandosi la voce: 'Ma è l'Uomo Buono! È tornato l'Uomo Buono!' E lo additavano felici.

Shiljan li guardava smarrito, e non capiva perché quei cento occhi lo fissassero. Non si era accorto che, avendo guardato per mesi il volto dell'Uomo Buono, lassù sui monti, poco alla volta era diventato l'Uomo Buono.

Rilettura dell'esperienza

Il Responsabile stimola i bambini alla riflessione:

- *Ti è piaciuto questo racconto, perché?*
- *Perché tutti nel villaggio hanno scambiato Shiljan per l'uomo buono? Cosa ti fa capire?*
- *Ti è mai capitato di guardare in silenzio qualcosa che ti piace? Cosa?*
- *Ti piacerebbe fare la stessa esperienza di Shiljan? A chi vuoi rassomigliare? Come puoi riuscirci?*

Parola di Dio

Il Responsabile legge il brano di Marco 9,2-10. Poi guida la riflessione con alcune domande:

- *Perché Gesù ha portato i suoi amici Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte alto?*
- *Cosa hanno visto gli apostoli? Perché erano spaventati?*
- *Secondo te, cosa hanno capito quel giorno?*

Gesù ha voluto far fare agli apostoli un'esperienza privilegiata. Si sono dovuti recare in un luogo isolato, in silenzio, in alto. A loro, che lo conoscevano come uomo, come amico, Gesù ha voluto rivelare il suo volto di Dio. A loro ha voluto far fare esperienza del 'cielo', anticipando loro la buona notizia: Egli ha vinto la morte! Come sono cambiati gli apostoli da quel giorno?

Attività

I bambini potrebbero preparare un angolo di preghiera, costruendo una o più icone rappresentanti il volto di Gesù con delle stampe e tavolette di legno.

Il clima di preghiera potrà essere creato da un cero acceso, un mazzo di fiori, un sottofondo di musica classica...

Il Responsabile invita i bambini fermarsi in silenzio alcuni minuti davanti all' icona, osservando bene l'immagine. Si può anche suggerire loro di pronunciare interiormente una frase breve che vogliono dire a Gesù: "Ti voglio bene", "Grazie perché ci sei", "rimani vicino a me" ...

Dopo il tempo di silenzio, il Responsabile chiederà ai bambini cosa hanno sperimentato nel tempo di silenzio, aiutandoli attraverso qualche domanda:

- *Ti piace il silenzio, oppure trovi difficoltà a rispettarlo per qualche minuto?*
- *Cosa ti è piaciuto della riunione di oggi? Cosa hai capito?*

Come preghiera finale si suggerisce una preghiera di lode. Ogni bambino è invitato ad esprimere la gioia, la meraviglia provata durante la contemplazione, nonché il suo affetto per il Signore. (ad esempio: come è bello il tuo volto Gesù... il tuo sguardo è dolce...) Il Responsabile prenderà appunti sulla preghiera di ogni bambino e in un secondo momento formulerà una preghiera di lode della comunità, con gli spunti offerti dai bambini.

3ª DOMENICA DI QUARESIMA: CACCIATA DEI MERCANTI DAL TEMPIO

OBIETTIVI: *Imparare a conoscere ciò che offusca la mia identità di figlio di Dio e a riconoscere che io, insieme con Lui, sono capace di sognare 'cose grandi'.*

Esperienza

Il Responsabile presenta al gruppo una mongolfiera che ha costruito in precedenza. Oppure si può servire anche di un semplice palloncino ad elio, a cui sia attaccato un cestino di carta con piccole zavorre, tante quanti sono i bambini.

Sul web si possono trovare vari tutorial per costruire una mongolfiera:

<https://www.caseperlatesta.com/2015/03/11/cestino-di-pasqua-fai-da-te-diy-easter-basket/?epik=dj0yJnU9WGE5cjZnLXZoZ3BwcGZydUJFYndFUDVhYS1lcDNHczYmcD0wJm49WnV5QXkzYmFjJUVncjYdWpNOFI6ZyZ0PUFBQUFBR0FWd25r>

<https://www.youtube.com/watch?v=2ljtpjrte2g>

<https://www.youtube.com/watch?v=NjMnt0880tY>

Il Responsabile spiega il funzionamento della mongolfiera: è un grande pallone che vola in cielo, perché diventa leggero grazie all'aria calda (di cui si riempie) prodotta da un bruciatore. Oggi possiamo immaginare di volare nel cielo, prendendo posto nella 'gondola', il cesto della mongolfiera. Il Responsabile chiede ai bambini dove vorrebbero andare, una volta in alto nel cielo e cosa vorrebbero vedere dall'alto. Inoltre, spiega che, nel cielo, possiamo vedere realizzati i sogni che riguardano la nostra felicità e quella degli altri (che nessuno si senta solo, che la natura torni alla sua bellezza, che in città non ci sia più violenza...). Incoraggia dunque i bambini a sognare 'cose grandi' e ad esprimerle a voce alta davanti al gruppo.

Il Responsabile spiega, che una volta, arrivata in alto, la mongolfiera si guida facilmente, cambia direzione e sfrutta le correnti con il minimo sforzo. Ma come fare per arrivare in alto? Dobbiamo liberarci della zavorra (quei pesi che appesantiscono il veicolo). Cosa ci impedisce di realizzare tutte

le cose belle, che abbiamo detto prima? Ogni bambino è invitato a dire qualcosa di negativo che lo blocca, a cui rinunciarebbe pur di volare e di veder realizzato i suoi sogni (l'attaccamento alla playstation, la pigrizia, distrazioni varie...) e a staccare una zavorra del cesto della mongolfiera. La mongolfiera intanto si solleverà sempre di più (sollevata manualmente dal Responsabile, oppure naturalmente, se si tratta di un palloncino gonfiato ad elio). L'attività si conclude con il volo della mongolfiera in alto ed un grande applauso.

Rilettura dell'esperienza

Il Responsabile invita i bambini a riflettere sull'attività della mongolfiera: la nostra felicità dipende da quanto riusciamo ad essere liberi e a liberarci dai nostri fardelli.

Parola di Dio

La Parola di Dio oggi presenta Gesù, che assume un atteggiamento molto severo, a cui non siamo abituati. Scopriamo perché. Leggiamo ad alta voce il brano di Giovanni 2,13-25. Gesù scaccia i mercanti dal tempio, e non lo fa in un impeto di rabbia incontrollata. Sceglie di fare quel gesto eclatante e lo si capisce dal fatto che in precedenza, prepara con calma con una corda, una frusta. Poi entra nel tempio e sgrida i mercanti, dicendo a voce alta che la casa del Padre suo non deve, non può essere luogo di mercato.

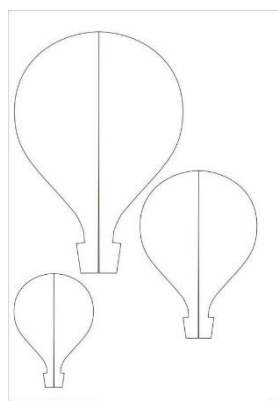
Quindi stimoliamo la riflessione attraverso alcune domande:

- *Perché secondo te Gesù caccia via i mercanti? È sbagliata l'attività dei commercianti, oppure è sbagliato il luogo?*
- *Quando parliamo di "tempio" si tratta solo di un luogo? Oppure ti viene in mente qualcosa d'altro?*
- *Qual è per noi cristiani il "tempio"? Quale comportamento si deve avere nel tempio di Dio?*

Il Responsabile mette in evidenza che Gesù non vuole che, come i mercanti, siamo distratti da altre attività nel luogo e nel tempo che dedichiamo a lui e al Padre.

Noi dobbiamo sapere che apparteniamo a Dio e niente ci deve allontanare da Lui.

Attività: viene costruita una mongolfiera



I bambini disegnano la loro mongolfiera oppure la costruiscono (degli esempi nella figura) e dentro le nuvole possono scrivere i loro sogni/desideri più intimi e grandi.

Nella condivisione i bambini sono invitati a nominare le zavorre che non li fanno volare: le ragioni che impediscono

loro di partecipare, o che li fanno arrivare tardi alla Messa, oppure le cose che li distraggono dalla preghiera quotidiana, o che spengono il desiderio di fare pace quando litigano, di ascoltare le indicazioni che ricevono da genitori ed insegnanti, di rispettare l'ambiente...

Nella preghiera conclusiva ciascun bambino è invitato a chiedere a Gesù di scacciare via tutte le zavorre:

Io appartengo a te Gesù, caccia via da me con la tua frusta la zavorra...

Tutti rispondono: *Amen*

La riunione si conclude recitando il Padre nostro.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)

1ª DOMENICA DI QUARESIMA: L'INCROCIO DELLE TENTAZIONI

OBIETTIVO: *Individuare le tentazioni che possono ostacolarci nella vita quotidiana e rendere più difficile il nostro incontro con Gesù.*

Soltanto coloro che si sforzano di resistere alla tentazione sanno quanto essa sia forte... Si misura la forza del vento cercando di camminare controvento, non sdraiandoci a terra. L'uomo che cede alla tentazione dopo cinque minuti, semplicemente non sa quello che sarebbe avvenuto un'ora dopo. Cristo, poiché è l'unico uomo che non cedette mai alla tentazione, è anche l'unico uomo che sa veramente che cosa è la tentazione. (Cs Lewis)

La tentazione sembra come un torrente di difficile passaggio. Alcuni che nelle tentazioni non si lasciano sommergere l'attraversano. Sono bravi nuotatori che non si fanno trascinare dal torrente; gli altri che tali non sono, entrati ne vengono sommersi. (Cirillo di Gerusalemme)

Quando i diavoli vogliono indurre ai più neri peccati, cominciano appunto col suggerirli su un tono celeste. (William Shakespeare)

Si comincia l'incontro leggendo le citazioni riportate qui sopra e si dà l'opportunità ai ragazzi di reagire a ciascuna di esse, condividendo sul fatto di essere più o meno d'accordo e riportando al gruppo delle esperienze di vita vissuta che possono essere ricondotte a una o più di quelle frasi. Poi chiediamo che ciascuno singolarmente, in un tempo personale, risponda ad alcune domande:

- *Quali sono le mie tentazioni quotidiane più frequenti?*
- *Da dove arrivano?*
- *Qual è il motivo per cui ritengo che dovrei resistervi?*
- *Perché è così difficile vincerle?*

A ogni ragazzo vendono dati dei post-it o dei foglietti sagomati a forma di freccia, sui quali cui scrivere alcune delle sue tentazioni quotidiane. Quindi, ciascuno incolla ogni freccia su un bastoncino o una cannuccia, fissandola poi su una base (basta un vaso con un po' di terra) in modo che tutte guardino nella stessa direzione.

Su altrettante frecce, i ragazzi scrivono le scelte possibili per resistere alle tentazioni che hanno precedentemente elencato:

- *Cosa potrei concretamente fare per non cedere alle mie tentazioni? Quali strumenti, persone, atteggiamenti mi potrebbero aiutare?*

Ogni ragazzo fissa le sue nuove frecce su altrettanti bastoncini che fissa sulla base rivolte nella direzione opposta a quella delle frecce delle tentazioni.

Ogni ragazzo presenta, a questo punto, il proprio «incrocio» al gruppo.

In assenza di materiale da *bricolage* è evidente che l'attività si può facilmente realizzare su un foglio di carta, disegnando. Al termine della riunione, il lavoro realizzato viene portato a casa e tenuto in vista per tutto il tempo di Quaresima.

Solo a questo punto si legge insieme il brano del Vangelo di Marco 1,12-15, in cui apparirà chiaro il nesso tra l'attività appena realizzata e l'esperienza delle tentazioni di Gesù.

Ogni ragazzo riprende quindi il suo «incrocio», domandandosi:

- *Qual è il posto di Dio all'interno di quest'incrocio? C'è spazio per lui? Bisogna forse modificare/aggiornare alcune frecce? Bisogna forse aggiungerne qualcuna?*

Ogni ragazzo, staccandola dalla base e andando a porla sotto a un crocifisso o a un'icona di Gesù, affida una sua tentazione quotidiana al Signore. Si può fare ad alta voce durante un momento di preghiera insieme, oppure in silenzio durante un piccolo momento di preghiera personale per concludere l'incontro.

2ª DOMENICA DI QUARESIMA: SUPER IO?

OBIETTIVO: *Provare a capire come mai Gesù decide di essere un «uomo tra gli uomini» durante la sua vita terrena e individuare questo suo darsi per amore, senza riserve, sia più importante di mille superpoteri.*

Si inizia l'incontro guardando il video che mostra la trasformazione di Peter Parker nel supereroe Spiderman. <https://www.youtube.com/watch?v=mnkVLr8ox3Q>

Si chiede quindi ai ragazzi se a loro piacerebbe essere dei supereroi e in che cosa o come vorrebbero trasformarsi. Ogni ragazzo descrive brevemente il suo supereroe ideale, disegnandone la sagoma su un foglio ed indicandone le caratteristiche straordinarie attraverso alcune didascalie (per esempio una freccia all'altezza delle scarpe per indicare «stivaletti a molla»; una freccia all'altezza delle spalle per indicare la «forza sovrumana», ecc). Ogni ragazzo, al termine del lavoro personale, descrive al gruppo il suo supereroe.

Si legge insieme il brano di Mc9,2-10, mettendo un'attenzione particolare su cosa è accaduto durante la trasfigurazione/trasformazione di Gesù.

Si chiede ai ragazzi di individuare il nesso tra questo brano e l'attività realizzata in precedenza.

- *Fa bene Gesù a tenere nascosta quasi sempre la sua identità divina lungo tutta la sua vita?*
- *Perché secondo voi decide di non usare tanto spesso tutto il suo «kit da supereroe»?*
- *Non sarebbe stato più facile per lui essere creduto se, ogni volta che compiva un miracolo, che si criticava alcuni atteggiamenti, che parlava alla folla, si fosse trasfigurato come l'ha fatto in questo brano? Perché? Perché secondo voi non l'ha fatto?*

Sul monte, Gesù leva ogni dubbio ai suoi amici circa la sua natura divina. Eppure, nella sua vita terrena si presenta praticamente sempre come un semplice uomo. Questa scelta è un atto di amore incommensurabile nei nostri confronti e ci dice che, nel pensiero di Dio, la vera potenza si cela nella semplicità della nostra umanità e talvolta anche nel sapere rinunciare ad alcuni «poteri» per potere essere più vicini alle persone e alla loro vita. Quindi, alla luce di tutto questo, si ridefinisce coi ragazzi la nozione di «superpotere» e di «supereroe» secondo Gesù.

- *Adesso, alla luce di queste riflessioni, cambia un po' la vostra idea di supereroe?*
- *Quale delle qualità di Gesù vorreste avere?*
- *Conoscete qualcuno che queste caratteristiche ce le ha già?*
- *Nella vostra vita, in che modo potete cercare di sviluppare queste doti particolari? A chi e a che cosa possono servire?*

Se all'inizio dell'incontro i ragazzi avevano disegnato la sagoma del loro supereroe su un foglio, ora possono aggiornarne le caratteristiche oppure disegnarne una nuova versione.

Per concludere l'incontro, si riprende il brano ripetendo ciascuno ad alta voce le frasi o le parole che più lo hanno colpito per poi andare a deporre l'immagine del supereroe disegnata all'inizio e quella realizzata alla fine ai piedi di un crocifisso o di un'icona.

3ª DOMENICA DI QUARESIMA: LE APPARENZE INGANNANO

OBIETTIVO: *Riflettere sul peso delle apparenze e dei beni materiali nella nostra vita. Intuire qual è la strada alternativa che ci offre Gesù.*

Si inizia l'incontro chiedendo ad ogni ragazzo di identificare nella sua vita una situazione in cui alcune preoccupazioni superficiali si impongono e rovinano o inquinano quelli che potrebbero essere dei bei momenti o delle occasioni importanti di relazione e di amicizia. Per esempio: ignorare una persona in un gruppo perché non è «approvata» dai nostri amici; trascorrere più tempo sul cellulare che con la famiglia durante una giornata passata tutti insieme; non unirsi ad un'attività che ci

incuriosisce e che avremmo piacere a fare per paura di essere ridicoli e dello sguardo giudicante degli altri, ...

Si tratta di identificare delle ansie o degli atteggiamenti superficiali che interferiscono con alcuni desideri che i ragazzi possono nutrire; o di individuare che alcuni atteggiamenti che riterrebbero opportuni e giusti, non riescono ad assumerli perché sono bloccati dalla paura di perdere qualcosa in termini di possesso, ma soprattutto di stima o considerazione da parte di qualcuno.

- *Quali sono le cose che possiedi, oppure i sentimenti di paura/timidezza/vergogna/insicurezza che ti abitano da cui ti senti "invaso" e che ostacolano i tuoi slanci verso gli altri e verso il mondo?*

Una volta fatta questa prima condivisione, si riflette insieme sulle ragioni per cui le apparenze e le preoccupazioni per i beni materiali sono così importanti nel nostro mondo.

- *Apparire, vincere, avere, possedere, influenzare... sono tutti verbi che ci fanno apparire una persona come importante e che spesso fanno desiderare di essere come lei... è così anche per me? Scrivo le prime 5 caratteristiche o cose che desidererei possedere per sentirmi al top in mezzo ai miei amici...*
- *Perché si dice che le apparenze possano ingannare? Su una scaletta da 0 a 10, quanto pensi che contino le apparenze nel tuo rapporto agli altri?*
- *Scrivo le cinque caratteristiche che possedeva Gesù e che lo facevano ritenere il migliore dalla gente che lo seguiva. Provo a confrontare questo elenco con il mio. Quali differenze trovo?*

Leggiamo il brano di Marco 2,13-25, la cacciata dei mercanti dal tempio da parte di Gesù e lanciamo una rapida discussione:

- *Perché Gesù secondo voi rovesci i banchi dei mercanti? Cos'è che non andava? Quale frase ce lo fa capire?*
- *Quali sono le parole del brano che esprimono concetti materiali, che hanno a che vedere con il possedere, l'apparire, l'avere potere e quali quelle che esprimono concetti spirituali, che si riferiscono invece alla vita interiore, alla preghiera, alla relazione con il Signore?*
- *In cosa i versetti 23-25 ci spiegano che c'è una differenza tra il fare e l'essere nel nostro rapporto a Gesù? Ci avevate mai pensato prima?*

Ci si sofferma sulla frase «*Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo*»: Dio conosce quello che c'è in noi, non c'è bisogno che camuffiamo le nostre fragilità di fronte a lui. Qual è la fragilità che ogni ragazzo riconosce in se stesso e che accetta di affidare a Gesù perché la "cacci" dal tempio?

Su una striscia di carta, ogni ragazzo scrive la fragilità che ha scelto. Su un cartellone si scrive «*Gesù, tu che conosci quello che c'è nell'uomo, ecco cosa vorrei affidarti oggi perché la forza del tuo amore sia capace di rovesciare la mia vita*». Sotto a questa frase, si incollano in ordine casuale le varie frasi scritte dai ragazzi, in modo da arrivare ad una grande preghiera di gruppo. La si può infine leggere tutti insieme ad alta voce e poi prendere un momento di riflessione personale per ringraziare il Signore.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

1ª DOMENICA DI QUARESIMA: GESÙ INFLUENCER

OBIETTIVO: Riflettere sulla scelta di «sequire» Gesù e su come riuscire ad evitare le influenze negative che possono allontanarci da lui e da noi stessi.

La popolarità è ormai la nuova ossessione dei ragazzi, sempre pronti a sfidarsi nella ricerca e nella realizzazione di video da postare online, che diventano, in poco tempo, virali e super cliccati. Sul web ultimamente è nata una challenge, non ancora diffusa in Italia, chiamata nei modi più svariati (da #kikichallenge a #InMyFeelingChallenge) che, come solitamente accade in queste situazioni, sembra poter diventare un vero e proprio tormentone.

L'effetto più preoccupante di queste catene è la rapidità con cui dilagano nel web a causa dell'effetto contagio, innescando così condotte di pura imitazione degli altri.

La Kiki Challenge è nata da un video postato su Instagram da un comico americano, quindi da un personaggio famoso, che improvvisava in strada una coreografia sul ritornello di una canzone.

Il problema è che oggi i ragazzi rischiano di esagerare e di andare oltre quello che è l'input iniziale. Pur di apparire, infatti, cercano la soluzione più estrema e più originale per dimostrare il proprio coraggio. In questo modo, aumenta però anche il numero degli adolescenti che rischiano di mettere persino in pericolo la propria salute e la propria vita pur di inseguire e ottenere popolarità, riconoscimento e approvazione social. Molti ragazzi, infatti, sono arrivati a filmarsi mentre eseguono la coreografia, ripresi dallo sportello aperto di un'auto in corsa: c'è chi è caduto a terra, trascinato dall'auto, chi ha rischiato di essere investito.

Che ruolo hanno personaggi famosi e influencer sul web? Qual è l'impatto sui ragazzi?

Personaggi famosi, blogger e youtuber diventano spesso dei veri e propri influencer, ossia riescono ad influenzare le persone e a condizionarne i comportamenti, soprattutto quando si tratta dei più giovani, proprio perché rappresentano un riferimento e un modello a cui ci si ispira e che si cerca di imitare ad ogni costo. Per questo motivo, come accade spesso in questi casi, basta che lancino una moda o una challenge, che in pochissime ore, al massimo giorni, milioni di bambini e adolescenti, ripropongono la stessa sfida e il tutto diventa virale in poco tempo.

I giovani seguono assiduamente questi modelli per essere accettati e riconosciuti socialmente: diventano per loro un punto di riferimento e un esempio da seguire, imitando i loro atteggiamenti e comportamenti che diventano dei veri e propri tormentoni.

Sicuramente vip e influencer hanno una responsabilità enorme sulle spalle, visto che sono molto seguiti anche dai più piccoli, per cui bisogna sempre fare attenzione ai messaggi che mandano.

Non bisogna dimenticare poi che tanti genitori non hanno idea di quello che guardano i figli in rete e tendono a sottovalutare l'influenza che possono avere su di loro certi filmati e immagini. Non si può non essere a conoscenza di ciò che vedono e fanno, bisogna filtrare tutti i contenuti, perché non avendo ancora una capacità critica sviluppata, sono facilmente influenzabili e condizionabili.

Redazione AdoleScienza.it

[Kiki challenge e sfide pericolose in strada. Fin dove si spingono i ragazzi? | | AdoleScienza Magazine](#)

Si comincia l'incontro leggendo l'articolo riportato all'inizio di questa pagina. Si apre un breve dibattito chiedendo ai ragazzi se sono d'accordo con ciò che c'è scritto.

- Trovi un'eco di quanto hai letto, vicino o lontano, nella tua vita? Quale? Come mai è difficile resistere alle influenze che attraversano la nostra vita? Sono sempre negative?

Si riflette poi insieme sul significato delle parole: «influencer» e «follower». Ciascuno è invitato a dire se trova che si tratti di parole a connotazione negativa o positiva e a prova a spiegare perché.

Al termine della condivisione viene letto ad alta voce il testo della prima domenica di Quaresima, Mc 1,12-15, le tentazioni di Gesù. Quindi si propone ai ragazzi di realizzare insieme una reinterpretazione del testo in chiave «social networks», immaginando che Gesù sia un ragazzo che, per condividere il suo pensiero con il mondo, apre un canale YouTube, oppure un account su Facebook, TikTok o Instagram.. Si può lavorare tutti insieme, oppure in piccoli gruppi.

Esempio: *Gesù all'inizio è da solo, deve ancora costruire tutto. Durante questo processo, viene sollecitato da alcune tentazioni che gli permetterebbero di diventare rapidamente popolare ma che, allo stesso tempo, lo allontanerebbero dal suo obiettivo (firme famose che si offrono di pagarlo se fa loro pubblicità, contenuti che diventerebbero virali come le challenges di cui si parla nell'articolo, ...). Piano piano, Gesù trova la sua strada e riesce a creare i contenuti che gli corrispondono e che desidera condividere. Facendo così, convince sempre più persone a seguirlo e, in questo modo, si costituisce un po' alla volta una comunità di followers. Riesce addirittura a zittire i trolls che cercano di discreditarlo.*

- *Che influencer sarebbe Gesù? Saresti un suo follower? Perché? E tu, che influencer, nel senso più ampio, vorresti essere?*

Dopo che i gruppi hanno condiviso il loro lavoro e tutti si sono espressi sulle domande, si rilegge il brano di Marco e ognuno dice una parola, una frase o un'immagine che lo ha colpito e spiega perché. Al termine dell'incontro ognuno, in forma di preghiera, sceglie di affidare a Gesù una tentazione da cui vorrebbe allontanarsi.

2ª DOMENICA DI QUARESIMA: UN PASSO AVANTI E TRE INDIETRO

OBIETTIVO: *Riflettere su ciò che a volte può intimidirci o spaventarci nel nostro percorso di fede e nel nostro rapporto con Gesù.*

Si inizia l'incontro chiedendo ai ragazzi di riflettere individualmente su alcune domande, per poi condividere le risposte con gli amici del gruppo:

- *Ti è mai successo di indietreggiare davanti a una proposta, una sfida, una responsabilità che, però, avevi l'impressione fosse troppo impegnativa? Di che cosa hai avuto paura?*

Leggiamo il testo di Mc 9,2-10 portando l'attenzione sulla figura di Pietro e notando come si comporta, cosa dice e provando a capire cosa lo spinge a parlare e ad agire così.

I ragazzi si dividono in coppie. Ogni coppia deve immaginare un'intervista in cui Pietro viene interrogato da un giornalista che gli chiede di spiegare come si è sentito sul monte durante gli avvenimenti descritti nel brano. Si tratta dunque di raccontare nuovamente l'evento della trasfigurazione, ma unicamente dal punto di vista di Pietro. Ciò significa immedesimarsi in Pietro, e non accontentarsi di ripetere il brano cambiandone qualche parola. Se è necessario, i ragazzi possono ispirarsi ad alcune domande per creare la loro intervista:

- ***Dov'eri? Con chi eri?***
- ***Come ti sentivi all'inizio?***
- ***Cos'è successo di colpo?***
- ***Descrivi quello che hai visto.***
- ***Come ti sei sentito nel momento in cui è cambiato tutto intorno a te?***
- ***Cosa hai avuto voglia di fare?***
- ***Come ti sei sentito alla fine, scendendo giù?***

In alternativa, ogni ragazzo può prendersi un po' tempo personale per scrivere un piccolo resoconto dell'esperienza vissuta sul monte in prima persona, immaginando di essere Pietro.

Ogni coppia (oppure ogni ragazzo, nel caso della seconda proposta) presenta al gruppo la sua versione dell'esperienza vissuta sul monte da Pietro. Il Responsabile, quando tutti hanno esposto il frutto del loro lavoro, chiede di rispondere ad alcune domande:

- *Nel tuo rapporto con Gesù ti sei mai sentito un po' come «Pietro sul monte»?*
- *Ci sono esperienze o contenuti della tua fede che fai fatica a capire, o che ti fanno un po' paura perché appaiono molto lontani dalla tua realtà (può trattarsi di passaggi del Vangelo, oppure di concetti, o ancora di misteri quali quelli dei sacramenti...). Quali sono e perché?*

I ragazzi possono condividere le loro riflessioni o più semplicemente elencare le loro idee e i loro dubbi per iscritto (anche anonimamente se lo preferiscono).

Segno finale di questo incontro sarà una candelina da consegnare a ciascuno: accendendola e esprimendo ad alta voce la preghiera di essere illuminati nei loro dubbi dallo splendore del Signore, si conclude l'incontro.

3ª DOMENICA DI QUARESIMA: IL MIO TEMPIO PERSONALE

OBIETTIVO: *Definire com'è la nostra «casa interiore» e come ci prepariamo per invitare ad entrare ed accogliere Gesù.*

Si comincia l'incontro guardando tutti insieme un video sulle microcase:

[Tutti ridevano di lei per la sua casa di 8 m2 ,ma quando entrarono dentro non riuscirono a crederci! - YouTube](#) .

Quindi si condividono brevemente le eventuali reazioni e domande dei ragazzi suscitate dalla proiezione.

Si chiede quindi a ciascuno di disegnare in pochi minuti la sua casa ideale:

- *Come sarebbe la tua casa ideale? Dove sarebbe? Perché? Cosa ci metteresti dentro? Cosa non ci vorresti assolutamente?*

Poi ognuno la presenta al gruppo come se volesse venderla, metterla all'asta, descrivendone al meglio i vantaggi e le caratteristiche positive. Il gruppo è invitato fare delle domande sul progetto architettonico di chi sta presentando.

Quando questa attività è terminata, si legge ad alta voce il brano di Mc 9,2-10, la cacciata dei mercanti dal tempio. Si chiede quindi ai ragazzi di determinare il nesso tra l'attività che abbiamo appena fatto e questo brano. Ci si sofferma poi sui versetti 18-21 e sulla questione del corpo di Gesù definito come «tempio», introducendo l'idea di «casa interiore»: spiega che stiamo parlando del nostro intimo, del nostro cuore, il «luogo» in cui nasce, si coltiva e cresce la nostra relazione con il Signore.

Si chiede quindi che ciascuno reinventi il progetto architettonico della prima attività alla luce di quest'idea di casa interiore. Ogni ragazzo, quindi, descrive il suo nuovo progetto di casa interiore al gruppo:

- *Dio dove si trova all'interno di questo piano architettonico? Gli apro ogni porta, oppure lo lascio entrare solo in alcune stanze? A cosa vorrei chiudere la porta?*

Ogni ragazzo affida a Gesù un elemento della sua casa interiore attuale che vorrebbe «ristrutturare». Si può fare ad alta voce durante un momento di preghiera collettiva e spontanea, oppure in silenzio durante un piccolo momento di preghiera personale per concludere l'incontro.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T (18-24 anni)

Da sabato 20 febbraio e per tutti i sabati di quaresima sui canali social del MEG verrà pubblicato un post dal titolo "Password per la domenica" che, in poche righe, offriranno una chiave di lettura per il testo del vangelo del giorno seguente. Il tentativo è quello di porre una di lente di ingrandimento sui sentimenti di Gesù e sul suo desiderio di farci partecipi del suo stile, del suo progetto, del suo amore. Il percorso che proponiamo ai PRE-T parte proprio da una riflessione ciascuna di queste "password" e viene arricchito da un commento più ampio sul testo del Vangelo a cui si riferiscono e da alcuni spunti di riflessione.

PASSWORD PER LA PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA (Tentazioni: Mc 1,12-15)

SCENDERE

Oggi ti invito a scendere. Giù, nelle profondità di te stesso e a fermarti per ascoltare li cosa si muove. Sentirai molte voci che ti chiamano, che ti spingono in diverse direzioni, che ti dicono di fare o di non fare, di scegliere o di non scegliere, di amare o di non amare. Ma non sarai solo. Io ti ho preceduto e ho dato le mie risposte: sarò con te e ti aiuterò a trovare le tue.

Il Vangelo di Marco non riporta, a differenza di Luca e Matteo, il contenuto delle tentazioni di Gesù, ma ci ricorda l'essenziale: e subito lo Spirito lo sospinse nel deserto, e nel deserto rimase quaranta giorni tentato da Satana. In questo luogo simbolico Gesù gioca la partita decisiva, questione di vita o di morte. Che tipo di Messia sarà? Venuto per essere servito o per servire? Per avere, salire, comandare, o per scendere, avvicinarsi, offrire?

La tentazione è sempre una scelta tra due vite, anzi tra due amori. E, senza scegliere, non vivi. «Togliete le tentazioni e nessuno si salverà più» (Abba Antonio del deserto), perché verrebbe a mancare il grande gioco della libertà. Quello che apre tutta la sezione della legge nella Bibbia: io metto davanti a te la vita e la morte, scegli! Il primo di tutti i comandamenti è un decreto di libertà: scegli! Non restare inerte, passivo, sdraiato. Ed è come una supplica che Dio stesso rivolge all'uomo: scegli, ti prego, la vita! (Dt 30,19).

Che poi significa «scegli sempre l'umano contro il disumano» (David Maria Turollo), scegli sempre ciò che costruisce e fa crescere la vita tua e degli altri in umanità e dignità.

Dal deserto prende avvio l'annuncio di Gesù, il suo sogno di vita. La primavera, nostra e di Dio, non si lascia sgomentare da nessun deserto, da nessun abisso di pietre. Dopo che Giovanni fu arrestato Gesù andò nella Galilea proclamando il Vangelo di Dio. E diceva: il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo.

Il contenuto dell'annuncio è il Vangelo di Dio. Dio come una bella notizia. Non era ovvio per niente. Non tutta la Bibbia è Vangelo; non tutta è bella, gioiosa notizia; alle volte è minaccia e giudizio, spesso è precetto e ingiunzione. Ma la caratteristica originale del rabbi di Nazaret è annunciare il Vangelo, una parola che conforta la vita: Dio si è fatto vicino, e con lui sono possibili cieli e terra nuovi.

Gesù passa e dietro di lui, sulle strade e nei villaggi, resta una scia di pollini di Vangelo, un'eco in cui vibra il sapore bello e buono della gioia: è possibile vivere meglio, un mondo come Dio lo sogna, una storia altra e quel rabbi sembra conoscerne il segreto.

Convertitevi... Come a dire: giratevi verso la luce, perché la luce è già qui. Ed è come il movimento continuo del girasole, il suo orientarsi tenace verso la pazienza e la bellezza della luce. Verso il Dio di Gesù, e il suo volto di luce. (Ermes Ronchi)

Dopo avere riflettuto personalmente sulla password e sul commento, la riunione ruoterà in modo particolare intorno alla condivisione delle risposte ad alcune domande.

- ***Scelta e libertà. Sento esserci tensione, contrapposizione fra questi due termini? Penso di essere una persona veramente libera? Se sì, da cosa me ne accorgo? Se no, cosa mi condiziona maggiormente?***
- ***Quali tipi di potere influiscono maggiormente nelle mie relazioni (ad esempio: denaro,***

abilità, forza fisica, sapere/conoscenza, politico, possesso, religione, personalità, apparenza, bellezza...)?

- *Quale posto occupa il Signore in queste dinamiche? Lo faccio entrare? Con quali "limiti"?*

PASSWORD PER LA SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA (Trasfigurazione: Mc 9,2-10)

SALIRE

Oggi ti porto con me sul monte. Dall'alto tutto appare chiaro. Voglio che tu mi conosca più profondamente, mostrarti chi sono davvero e dirti il mio amore per la vita. Sarà bello per noi stare lì. Ti lascerò nel cuore il gusto di un incontro che nutrirà i tuoi giorni e accenderà i tuoi occhi di una nuova luce. Verrò di nuovo a cercarti e saliremo sul monte ancora molte volte. Perché per conoscere chi ami non basta una vita.

Vi sono momenti benedetti oppure tragici in cui riusciamo a vedere qualcuno come rivelatoci in una luce con un profondità e una bellezza tali che noi non avevamo mai immaginato prima. Questo succede quando i nostri occhi si aprono, in un momento di purezza del cuore, perché non è soltanto Dio stesso che i puri di cuore vedranno, ma è anche l'immagine divina, la luce che risplende nell'oscurità dell'uomo che arriviamo a vedere, nei momenti in cui il nostro cuore diviene sereno, trasparente, puro.

Ma ci sono anche altri momenti in cui riusciamo a vedere qualcuno, che pensavamo di aver conosciuto da sempre, in una luce che è una rivelazione. Questo succede quando qualcuno è raggiante di gioia e di amore, abitato da una disposizione di preghiera e di adorazione. O succede anche quando qualcuno si trova nella sofferenza più profonda, più crocifiggente; ma quando la sofferenza rimane pura, quando non è mischiata all'odio, al risentimento, all'amarrezza, al male ... Questo ci aiuta a comprendere ciò che gli apostoli videro quando erano sul monte della trasfigurazione. Essi videro Cristo nella gloria nel momento in cui la sua consegna totale alla volontà del Padre, l'accettazione ultima e definitiva del proprio destino umano fu rivelata loro in una luminosa trasparenza. Fu questo il momento in cui Cristo nella sua umanità, nel suo abbandono umile e vittorioso, consegnò se stesso definitivamente alla croce.

Per questo Cristo disse ai discepoli che era giunto il tempo di scendere a valle, di lasciare il monte della trasfigurazione, perché quello era l'inizio del cammino della croce, ed egli avrebbe dovuto immergersi in tutto ciò che è tragico della condizione umana. Gesù li portò a valle per essere confrontati con l'agonia di un padre con un figlio incurabile, con l'incapacità dei discepoli a fare qualcosa per quel figlio, con l'attesa della gente che ora non può rivolgersi ad altri che a lui. Questa è la nostra vocazione. Che Dio ci dia la fede e la purezza di cuore per poter vedere Dio in ciascuno dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, per poterci servire a vicenda con amore e donare la vita gli uni per gli altri con gioia esultante, così come Cristo ha dato la sua vita per noi. (Anthony Bloom)

Dopo avere riflettuto personalmente sulla password e sul commento, la riunione ruoterà in modo particolare intorno alla condivisione delle risposte ad alcune domande.

- ***Sono abituato a "salire sul monte" con il Signore? In una parola, con un aggettivo, come posso definire il tempo (poco o tanto che sia) che trascorro con Lui?***
- ***Cosa mi trattiene dallo stare con il Signore più tempo, più spesso?***
- ***Cosa posso dire di avere imparato su di Lui dalla mia "frequentazione"? Come questo incide concretamente sulle mie relazioni, le mie scelte quotidiane, i miei progetti?***

PASSWORD PER LA TERZA DOMENICA DI QUARESIMA (Cacciata dei mercanti dal tempio: (Gv 2,13-25)

ROVESCiare

Entro nel tempio del tuo cuore per trovare il mio spazio. Mi muovono la passione per te e il desiderio di un'amicizia libera e limpida E lo rovescio questo cuore, per fare uscire tutto ciò che non serve: brandelli di tempo distratto, doveri da rispettare, gesti senza amore... Ho bisogno del tuo amore "tutto intero".

Volevano comprarselo a tutti i costi: era l'oggetto sommo del desiderio, quasi il frutto proibito per qualsiasi anima d'allora: "Mi sono comprato Dio usando tutte le mie rinunce. Adesso è mio!" Va da sé che il Tempio - le cui pietre luminose il Cristo le aveva gustate assai - diventò il più grande centro di contraffazione: i fittavoli dei banchetti lucravano sulla pietà dei fedeli, questi ultimi tentavano di accaparrarsi Dio come fossero all'asta della divinità. "Contraffazione" è un termine bugiardo: dice imitazione fraudolenta, falsificazione. È materia di reato quando oggetto sono le monete, le carte di credito, le grandi firme. È provocazione che imbufalisce Dio quando l'oggetto è Lui stesso: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!» (Gv 2,13-25) Detto così, a voce-alta, con una frusta di cordicelle, in modo da lasciare il segno. [...] Che nessuno, tra i folli che tentavano l'impresa, s'azzardasse di mettere un prezzo anche a Dio.

Al tempio .. Cristo spergiurò che aveva i giorni contati, la sua fine era vicina: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Ciò che capirono, fu che non capirono affatto: ancora una volta scambiarono le pietre, che sono solo oggetti, con il destino ultimo di Dio, che è pietra-viva.

Le pietre rendono affascinante una chiesa. Arrestarsi alla loro nuda bellezza, però, è fare di una pietra uno di quei sassi sott'acqua: sassi pericolosi perché non li vedi. Cristo s'azzarda a fare una sostituzione: alla fugacità della pietra, Lui propone la fascinazione di uno sguardo. La pietra è sicurezza, lo sguardo è un rischio: ancora una volta, come fu per gli inizi di Israele, Cristo sponsorizza il rischio della libertà alla sicurezza della schiavitù. Schiavi degli Egiziani, schiavi delle pietre, schiavi di immagini tarocche di Dio: "Se non preghi, Dio non ti aiuta. Non vorrai mica fare un dispiacere a Dio. Chiedigli subito scusa!" Duemila anni dopo quella sfuriata sulla spianata del Tempio, nulla pare cambiato: le colombe continuano a tubare, le monete a tintinnare, la contraffazione ad ingrassarsi. [...] Cristo, a diventare merce di scambio, non ci starà mai [...]. Gli basterebbe un anticipo di simpatia da parte dell'uomo, che è rimasto il suo unico investimento senza-prezzo: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Capirono fischi per fiaschi, non erano geni: «È stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere». Cristo, da parte sua, non è tenuto alla giustificazione. Capiranno, quanti vorranno: «Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo».

Un Dio prigioniero delle pietre è troppo facile da pregare. Don Peppino Diana venne ucciso in sacrestia e la lezione fu parecchio chiara: una Chiesa che resta nelle sacrestie è una Chiesa che non infastidisce, manco disturba. Non ha nulla da temere, dunque. Non è, però, la Chiesa di Cristo. È un'immagine tarocca del Cristo stesso: il vero problema è sapersi invitati alla frequentazione con un Dio il cui vero tempio è la carne-sofferente, l'uomo sfilacciato, la donna deragliata. La storia senza-prezzo di chi porta cucite addosso vite che, a guardarle negli occhi, hanno stampato in fronte il sorriso di Dio. Ha mandato gambe all'aria il Tempio: appena fuori, Gli stanno giurando la morte. S'erano messi tutti d'accordo di non smascherare mai il trucco che abitava in quel bazar che chiamavano Tempio (Don Marco Pozza).

- ***Gesù "propone la fascinazione di uno sguardo". Come, quando ne sono stato catturato? Continua ad attrarmi anche oggi?***
- ***Se dovessi spiegarlo a qualcuno che non ne ha mai sentito parlare, quali definizioni di Dio darei? Come motiverei la mia fede?***
- ***Nella mia amicizia con il Signore leggo talvolta dentro di me la tendenza alla "compravendita", ad un rapporto condizionato dal benessere o meno della mia vita, a stabilire dei confini oltre i quali è meglio che non entri... insomma, a non rischiare? In altre parole, gli ho dato carta bianca? Posso definirmi "libero" nella relazione con Lui?***